

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 81 (2012)  
**Heft:** 2: Letteratura, Lingua, Architettura

**Artikel:** Nuove indagini sulla biblioteca dantesca di G.A. Scartazzini : i libri dispersi e gli archivi digitali  
**Autor:** Sensini, Michele  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-390854>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 24.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MICHELE SENSINI

## Nuove indagini sulla biblioteca dantesca di G.A. Scartazzini: i libri dispersi e gli archivi digitali

L'ultimo contributo sulla biblioteca dantesca di Giovanni Andrea Scartazzini è stato pubblicato da Ottavio Besomi e Carlo Caruso nel numero speciale che i «Quaderni grigionitaliani» dedicarono nel 1991 al grande dantista in occasione dei novant'anni dalla sua morte<sup>1</sup>. In questo lavoro i due studiosi stamparono per la prima volta in copia anastatica il catalogo dell'inventario di vendita della biblioteca privata di Scartazzini redatto quasi un secolo prima dall'antiquario tedesco Mussotter di Munderkingen, che aveva acquistato l'ingente patrimonio librario dalla famiglia del dantista dopo la sua scomparsa nel febbraio del 1901<sup>2</sup>. Della vasta raccolta che, secondo il catalogo, costituiva l'intera biblioteca (1152 volumi) sono registrati 520 titoli danteschi divisi tra edizioni delle opere di Dante, tra le quali campeggiavano incunaboli rarissimi, e centinaia di testi di letteratura critica. Come osservavano Besomi e Caruso: «il catalogo si rivelò più difficile da trovare di quanto si fosse inizialmente immaginato: assente nelle biblioteche pubbliche elvetiche, da una indagine presso biblioteche tedesche risultò essere conservato in copia unica alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco»<sup>3</sup>. Nello stesso articolo sono poi ricordati gli unici due accenni fino allora reperiti sull'argomento: quello contenuto nella nota biografia di Scartazzini scritta da Reto Roedel e quello ancora antecedente che si legge in un libro di Arnoldo Marcelliano Zandralli del 1934<sup>4</sup>. Con la pubblicazione dell'inventario della biblioteca appartenuta al dantista bregliotto, i due studiosi intendevano rispondere a quell'interrogativo comune a chiunque si trova a considerare quella poderosa opera di commento alla *Commedia* che fu l'edizione di Lipsia: «come poté lo Scartazzini, con una vita trascorsa lontano dai grandi

<sup>1</sup> O. BESOMI, C. CARUSO, *La biblioteca dantesca di Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», LX, 3 (1991), pp. 196-232.

<sup>2</sup> L'unica copia esistente del catalogo risale al 1902 ed è conservata alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco con segnatura «Cat. 715°-65».

<sup>3</sup> BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca...*, cit., p. 197.

<sup>4</sup> Cfr. R. ROEDEL, *G. A. Scartazzini*, Chiasso, Elvetica, 1969, p. 72 e A. M. ZENDRALLI, *Il Grigione italiano e i suoi uomini*, Bellinzona, Salvioni, 1934, p. 48. Mentre Roedel sembra ricavare le sue informazioni direttamente dallo Zandralli, quest'ultimo attinge le poche notizie in suo possesso probabilmente da una fonte di poco precedente. Infatti già nel 1929 l'esistenza del catalogo dell'antiquario Mussotter era registrata nell'importante opera bibliografica sul dantismo tedesco pubblicata da T. OSTERMANN, *Dante in Deutschland, Bibliographie der deutschen Dante-Literatur*, 1416-1927, Heidelberg, Winters, 1929, n. 1804.

centri della cultura universitaria e dalle grandi biblioteche, raccogliere e organizzare una tale mole di riferimenti?»<sup>5</sup>. Non si può non condividere con gli autori di questa meritevole indagine bibliologica il particolare interesse e la curiosità che suscita una tale collezione di testi, soprattutto in riferimento allo studioso, «per il quale, se importano *in primis* i prodotti di cultura, non trascurabili sono gli strumenti della ricerca letteraria, documenti essenziali a loro volta della storia della cultura»<sup>6</sup>. Ma se da una parte il rinvenimento del catalogo della biblioteca scartazziniana ci ha permesso di entrare virtualmente «nello “studiolo” del letterato, nella frequentazione dell’*angulus unus*, in cui si collocano i libri prediletti, o indispensabili»<sup>7</sup>, dall’altra parte ci lascia anche la grande amarezza ed il rammarico per un patrimonio prezioso di cui «ancora ignota è la sorte dei volumi»<sup>8</sup>. «E vano fu il moto di sdegno», scrisse al riguardo Reto Roedel, «che si avvertì nell’apprendere che le carte da lui lasciate e la sua ricca biblioteca finirono nella bottega di un antiquario, e andarono più o meno disperse»<sup>9</sup>. Infine, Besomi e Caruso concludono il loro contributo osservando che «considerata l’ampiezza e la qualità della raccolta, non è escluso che essa sia stata acquistata *in toto* da qualche biblioteca pubblica o privata»<sup>10</sup>.

È giusto ricordare a questo punto che nella seconda metà dell’Ottocento la biblioteca dantesca di Scartazzini costituiva una delle quattro collezioni europee più importanti nell’area di lingua tedesca. Lo confermava infatti lo stesso dantista dandone conto in una sua famosa opera:

Collezioni Dantesche erano ignote in Germania nei secoli passati. Presentemente se ne conoscono quattro di qualche rilievo. Il primo luogo occupa per avventura quella di Carlo Witte, ora venduta alla biblioteca universitaria e territoriale di Strasburgo in Alsa-

<sup>5</sup> BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca...*, cit., pp. 196-197: «In quelle condizioni e di fronte a tali impegni, per il dantista di Bondo fu necessario crearsi una ben fornita biblioteca personale che gli desse agio di operare con i necessari attrezzi a portata di mano. [...] La parte del catalogo dedicata a Dante [...] conferma che tutti quei commenti ricordati dallo Scartazzini nella premessa alla sua edizione erano presenti in casa sua. L’assenza (giustificatissima) delle rare edizioni del XV secolo è parzialmente compensata dalla ristampa ottocentesca delle prime quattro di esse (procurata in tale veste dal dantista inglese William Warren Vernon, cat. 9), e da riedizioni cinquecentesche dell’antico commento del Landino (n. 13, 17, 18). Il catalogo registra invece diverse edizioni del XVI secolo, prima la celebre aldina del 1502 curata da Pietro Bembo (*Le terze rime...*, 10); comprende quindi stampe del poema commentato dal Daniello (14), dal Dolce (15, 16; riprodotto anche in una edizione ottocentesca, 28), dal Vellutello (17, 19) sino all’edizione 1595 degli Accademici della Crusca, il cui testo costituì la vulgata impostasi fino a Ottocento inoltrato (18). Superato d’un balzo il Seicento (il secolo meno interessato all’esegesi dantesca) e indicati i massimi esegeti settecenteschi (il Volpi, 22; il gesuita Venturi, 23, 24; il francescano Lombardi, 26) si entra a vele spiegate nell’Ottocento. Qui veramente non manca nulla, non solo per la contemporanea filologia (dal Witte al Campi, dal Del Lungo al Moore) ed esegesi (dal commento del Biagioli a quello del Casini) ma anche per le edizioni che ripropongono gli antichi commenti trecenteschi: di Francesco da Buti (42), di Jacopo della Lana (49), di Jacopo e Pietro Alighieri (129, 130, 131), dell’Ottimo (200), dell’Anonimo Fiorentino (201), di Benvenuto da Imola».

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> C. VILLA, *Cataloghi di biblioteche, registi di fonti, schede e appunti danteschi*, in «Studi e testi italiani», IV (2000), pp. 9-20, p. 9.

<sup>8</sup> BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca...*, cit., p. 197.

<sup>9</sup> ROEDEL, *Scartazzini...*, cit., p. 72: «Ci si domandò e ci si domanda – ma tardi – quale e quanta fu l’ignavia degli uomini che non provvidero ad assicurare ai nostri studiosi quel prezioso materiale».

<sup>10</sup> BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca...*, cit., p. 197.



zia; rimarrà bensì presso il Witte tutto il tempo della sua vita. Altra raccolta importante è la dresdese della biblioteca reale, messa insieme da quel Filalete, cui studii danteschi vanno debitori di tanto. Accanto a questa porrò la mia propria, unica in Svizzera, che e pel numero delle opere e per la bellezza degli esemplari non la cede per avventura nè all'una nè all'altra delle due menzionate. L'ultimo luogo occupa la Collezione della Società dantesca alemanna a Dresda, che è ancora ai primordii. Anche il Blanc a Halle, e il professor Carlo Vogel de Vogelstein a Monaco possedevano belle collezioni. La prima colla morte del Blanc andò dispersa; quella del Vogelstein venne in gran parte incorporata alla mia propria<sup>11</sup>.

Così come nel caso di Ludwig Gottfried Blanc, dopo la morte di Scartazzini accadde ciò che egli aveva temuto di più per la preziosa biblioteca, creata da lui «con infaticato amore e con grave dispendio» durante tutta una vita<sup>12</sup>. Con ogni probabilità insieme ai libri andarono pure dispersi moltissimi suoi appunti e manoscritti: «Misi insieme una biblioteca dantesca di parecchie centinaia di volumi, forse una delle più ricche che si trovano fuori d'Italia. E chi dopo la mia morte ne verrà al possesso, si accorgerà subito scartabellandoli che quei volumi ed opuscoli furono da me studiati sul serio»<sup>13</sup>.

Nuove notizie e scoperte rilevanti sono però emerse nel corso di recenti studi dedicati alla storia biografica ed intellettuale di Scartazzini. Ricerche che contribuiscono a fare un po' di luce sul destino della biblioteca scartazziniana, o almeno di una parte di essa, i cui risultati devono molto agli attuali strumenti informatici, avviati oramai «a indurre sensibili trasformazioni nella modalità di lavoro dello storico»<sup>14</sup>. In seguito ad una notizia rinvenuta tra le pagine di un fascicolo del «Giornale Dantesco» pubblicato nel 1902, si scopre che la vendita dei libri della biblioteca era già in atto pochi mesi dopo la morte del dantista:

La Biblioteca dantesca di Giovanni Andrea Scartazzini ha subito la sorte serbata in genere a' libri che gli studiosi raccolgono con tante cure e con tanto amore nella vita: è andata dispersa qua e là, malinconicamente. Il librario antiquario J. Mussotter di Munderkingen nel Württemberg, che l'acquistò, per rivenderla, dagli eredi del Dantista, ne ha compilato alla meglio un indice che forma il catalogo 65 della sua Libreria<sup>15</sup>.

Dalle ulteriori ricerche svolte per ricostruire la collezione libraria è emerso però un secondo documento, prezioso non solo perché risale a molti anni prima della morte di Scartazzini, ma perché fornisce informazioni completamente inedite sulla destinazione di parte della sua collezione dantesca. Il 29 novembre del 1884 usciva nelle

<sup>11</sup> G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografia dantesca alemanna. Parte prima: Storia critica della letteratura dantesca alemanna dal XIV ai nostri giorni. Parte seconda: Bibliografia dantesca, alfabetica e sistematica*, Milano, Hoepli, 1881-1883, 2 voll., vol. 1, pp. 71-72.

<sup>12</sup> G. J. FERRAZZI, *Manuale dantesco*, Bassano, Pozzato, 1865-1877, 5 voll., vol. 5, p. 552.

<sup>13</sup> G. A. SCARTAZZINI, *Prefazione*, in D. ALICHERI, *La Divina Commedia. Riveduta nel testo e commentata* da G. A. Scartazzini. Il 'Paradiso', Lipsia, Brockhaus, 1882, p. v.

<sup>14</sup> S. VITALI, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Mondadori, 2004, p. 70.

<sup>15</sup> Cfr. *Notizie*, in «Giornale Dantesco», x (1902), p. 79. Non è da escludere che il «Giornale Dantesco» costituisca la fonte originaria dalla quale lo stesso Ostermann attinse la notizia poi riportata nella sua bibliografia, cfr. nota 4.

pagine *Notes and News* del giornale inglese «The Academy» una notizia relativa alla *Scartazzini's Dante collection* in cui protagonista è un altro importante dantista d'oltralpe, lo studioso inglese Edward Moore.

The well-known Dante scholar and editor of the *Divina Commedia*, Dr. Scartazzini, having recently disposed of his Dante collection, Dr. Moore, on behalf of the curators, has succeeded in securing a considerable part of these books for the library of the Taylorian Institution, thus completing the Dante literature forming one of the specialities of this library. Among other valuable ancient and modern critical contributions to the study of Dante (as, for instance Dionisi's three chief Italian works), the rare Aldine edition of 1515, as well as the Crusca edition of 1595 has now been added. It may be welcome to those who possess the great *Bibliografia Dantesca*, edited, just forty years ago, by Colomb de Batines (in two vols.), to learn that a most useful Index-volume of 174 pages in octave was compiled a year ago by S. Bacchi della Lega (Bologna, presso G. Romagnoli), which will serve as an indispensable guide to that store-house of the treasures of ancient Dante literature<sup>16</sup>.

Come pare evidente, Scartazzini nel 1884 cedeva parte dei suoi volumi danteschi al Moore, che li acquistò a nome e per conto della prestigiosa Taylorian Institution Library di Oxford in Inghilterra, il cui patrimonio librario ad oggi è costituito da circa 500.000 volumi<sup>17</sup>. Edward Moore, fondatore nel 1876 della «Oxford Dante Society» e curatore nel 1894 dell'edizione oxoniense de *Le Opere di Dante Alighieri*<sup>18</sup>, «che per parecchi lustri ha rappresentato una sicura conquista testuale»<sup>19</sup>, era stato Lecturer in Dante presso la Taylorian dal 1895 al 1908. Dopo la morte del dantista inglese, la sua privata collezione dantesca di 900 volumi fu ereditata dal Queen's College di Oxford, e a partire dal 1939 essa venne accolta come prestito a lungo termine della Taylor Institution Library, dove tuttora costituisce una delle

<sup>16</sup> *Scartazzini's Dante collection*, «The Academy», 656, 29 novembre 1884, London, p. 357: «Il dottor Scartazzini, noto studioso ed editore della *Divina Commedia* di Dante, ha recentemente ceduto la sua collezione dantesca, ed il dottor Moore, a nome dei curatori, è riuscito ad ottenere una parte considerevole di questi libri per la biblioteca della Taylorian Institution, completando così la sezione della letteratura dantesca che costituisce uno dei campi specialistici di questa biblioteca. Tra gli altri preziosi contributi allo studio di Dante della critica antica e moderna (come ad esempio le tre principali opere italiane di Dionisi), bisogna aggiungere la rara edizione Aldina del 1515 e l'edizione della Crusca del 1593. Per coloro che possiedono la straordinaria *Bibliografia Dantesca*, redatta solo 40 anni fa da Colomb de Batines (in due volumi), sarà cosa gradita apprendere che un utilissimo indice-volume di 174 pagine in ottavo è stato compilato un anno fa da S. Bacchi della Lega (Bologna, presso G. Romagnoli). Tale indice potrà fungere da guida indispensabile a quel deposito di tesori dell'antica letteratura dantesca» [trad. d. A.]

<sup>17</sup> Cfr. C. DI BENEDETTO, *Taylor Institution Libraries. St. Giles, Oxford*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, Roma, Salerno Editrice, 1995-2004, 14 voll., vol. 13, pp. 595-596.

<sup>18</sup> È singolare notare che proprio questa edizione curata dal Moore è la prima delle opere dantesche ad essere stata registrata, tra le tante veramente rare e preziose, nel catalogo dall'antiquario Mussotter.

<sup>19</sup> F. MAZZONI, *La Società Dantesca Italiana e la formazione delle Società Dantesche straniere*, in *Atti del I Congresso nazionale di studi danteschi (Caserta-Napoli, 21-25 Maggio 1961)*, Firenze, Olshki, 1962, pp. 45-55, pp. 47-48: «La *Oxford Dante Society* nacque il 24 novembre 1876, per volontà di Edward Moore, che raccolse attorno a sé altri 19 membri fondatori: *numerus clausus* che fu poi portato a 12, e in fine 15; più alcuni membri onorari (10 in tutto, dalla fondazione al 1920). Ben diverso, dunque il carattere del sodalizio, rispetto a quello germanico, che ricercava consensi e aiuti su scala nazionale; diversi anche i propositi, che non tanto miravano all'alta divulgazione, quanto alla ricerca scientifica, attraverso contributi originali dei singoli membri».



collezioni più rare, insieme a quella petrarchesca, sulla lingua e la letteratura italiana del medioevo<sup>20</sup>.

Indagini preliminari mi avevano indotto in un primo momento a credere che buona parte della collezione dantesca di Scartazzini fosse giunta alla Taylor Institution Library dopo la morte dello studioso, o «acquistata *in toto*» direttamente dalla bottega dell'antiquario Mussotter, così come avevano in via ipotetica sostenuto Besomi e Caruso, oppure incorporata nella *Moore collection*. Ma il ritrovamento della notizia pubblicata da «The Academy» ha dato un nuovo impulso alla ricerca: grazie alla collaborazione dell'Università di Oxford e della Taylor Institution Library si è potuto accertare che nel marzo del 1884 i «Taylorian's Curators» stanziarono dei fondi da affidare al Dr. Moore che si trovava in Italia, per l'acquisto di libri dalla vendita della collezione di Scartazzini. Il rimborso a favore del dantista inglese per le spese allora sostenute per conto dell'Istituto veniva definitivamente approvato in data 29 novembre 1884<sup>21</sup>. Non si è conservata però alcuna documentazione circa i titoli acquistati dal Moore, tanto meno si conoscono le circostanze che spinsero Scartazzini a cedere parte della biblioteca. Si può tuttavia avanzare un'ipotesi basata sulla cronologia nota: il mese di marzo del 1884 cade a ridosso dell'imminente trasferimento del parroco dantista e della sua famiglia dal villaggio di Soglio alla piccola cittadina di Fahrwangen (partenza che si può datare quasi certamente tra il 20 e il 21 aprile), dove Scartazzini vivrà per il resto della sua vita esercitando il ministero di pastore evangelico. È dunque probabile che in previsione del lungo viaggio e in vista delle difficoltà di trasporto dell'enorme biblioteca, sia in termini pratici che economici, il dantista si sia risolto a cedere parte della sua collezione. Se, come risulta dagli Archivi dell'Università di Oxford, Edward Moore si trovava in Italia allorché furono stanziati i fondi, è anche probabile che Scartazzini abbia incaricato l'editore milanese Ulrico Hoepli, con il quale proprio in quegli anni andava stringendo il suo prezioso sodalizio e pubblicando le sue prime importanti opere a carattere divulgativo (*Dante in Germania*, *Manuali Hoepli*), di occuparsi del commercio dei volumi<sup>22</sup>. Non è da escludere poi che i volumi disposti alla vendita potessero costituire nella maggior parte dei casi quei titoli posseduti «in doppio», materiale che sovente diveniva oggetto di scambio nelle corrispondenze che lo studioso svizzero intratteneva con numerosi intellettuali dell'epoca, tra i quali ad esempio il dantista italiano Giuseppe Jacopo Ferrazzi, uno degli amici suoi più cari<sup>23</sup>. Un'eventualità

<sup>20</sup> I volumi che costituiscono la *Moore collection* sono così classificati: 22 volumi stampati nel XVI sec., 5 nel XVII sec., 19 nel XVIII sec. e 532 nel secolo XIX, tra cui 15 in lingua tedesca. Si veda la descrizione all'indirizzo: <http://www.bodleian.ox.ac.uk/libraries/subjects/italian>.

<sup>21</sup> Devo in particolare le molte informazioni riguardanti il ruolo di consulente svolto in questa vicenda dal Moore alla preziosa collaborazione e alle puntuali ricerche di Clare Hills-Nova, Librarian for History of Art, and Italian Literature and Language Sackler and Taylor Institution Libraries.

<sup>22</sup> Non ho purtroppo avuto l'opportunità di verificare questa circostanza, tuttavia dalle informazioni fornitemi da Clare Hills-Nova sembra probabile un coinvolgimento di Hoepli in occasione della vendita dei libri appartenuti al dantista.

<sup>23</sup> Alcune lettere di Scartazzini a Jacopo Ferrazzi furono pubblicate ad inizio Novecento nel volume antologico di A. FIAMMAZZO, *Lettere di dantisti*, Città di Castello, Lapi, 1901, pp. 90-108: «Anche se venite a sapere ove siano edizioni antiche o rare della *Divina Commedia* Vi prego assai più ad avvisarmene. Fra le moderne desidero assai la fiorentina dell'Ancora, la pisana colle postille del Tasso in-4°, la ristampa delle prime quattro edizioni, del Vernon, Londra, 1858, in-fol., quella di Mondovì

questa che sembrerebbe avvalorata dalle pur scarse informazioni che si hanno dei titoli ceduti dal dantista. Rispetto a quanto è infatti riferito nell'articolo sopra citato, risulta ad esempio assai inverosimile che Scartazzini potesse privarsi di un'opera chiave per la storia della critica dantesca dell'Ottocento come la *Great Bibliografia Dantesca* di Colomb de Batines, se non ammettendo che egli ne possedesse un secondo esemplare<sup>24</sup>. Fissati questi pochi dati certi, il tentativo di ricostruire le vicende legate alla vendita di questi libri appartenuti alla collezione privata del dantista grigionese è approdato ad una interessante svolta: la notizia dell'esistenza dei due volumi del de Batines, che dagli scaffali della biblioteca di Soglio giunsero nel 1884 alla Taylor Institution Library di Oxford, ha modificato radicalmente e con risultati notevoli lo spazio e gli strumenti di indagine. A questo punto è necessaria però una breve premessa.

Quando nel 2004 Google rendeva pubblico il vasto progetto *Google Print* (oggi *Google books*) alcune grandi biblioteche aderivano al programma di digitalizzazione del loro patrimonio librario<sup>25</sup>: quelle delle università di Harvard, Oxford, Stanford, Michigan e la New York Public Library<sup>26</sup>. Cinque biblioteche che «possiedono complessivamente – escludendo le sovrapposizioni – circa 10,5 milioni di libri, sui circa 32 milioni di libri registrati complessivamente dal WorldCat nel gennaio 2005»<sup>27</sup>. Oltre al rafforzamento della sua leadership come strumento per l'*Internet search*, l'obiettivo dell'azienda americana era la creazione di vaste biblioteche digitali<sup>28</sup>, attraverso l'acquisizione di milioni di volumi da rendere via via disponibili sul suo motore di ricerca, permettendone integralmente la consultazione quando non più protetti dal

---

del 1865 ecc. Se poi Voi desideraste mai una qualche pubblicazione dantesca germanica Vi prego di dirmelo, che, quantunque io non ne abbia in doppio, mi sarà nondimeno facilissimo procurarvela».

<sup>24</sup> P. COLOMB DE BATINES, *Bibliografia dantesca; ossia, Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della Divina commedia e delle opere minori di Dante [...]*, Prato, Aldina Editrice, 1845, 2 voll.

<sup>25</sup> VITALI, *Passato digitale...*, cit., p. 97: «una delle possibili tecniche di trasposizione digitale è costituita dalla riproduzione in formato immagine, realizzata attraverso un processo di scansione degli originali che converte l'informazione registrata in formato analogico in un codice digitale, cioè in una sequenza di zero e di uno che, interpretata da un insieme di strumenti hardware e software, è in grado di riprodurre l'immagine dell'originale».

<sup>26</sup> Per un quadro introduttivo sul problema della digitalizzazione libraria vedi il bel lavoro di G. RONCAGLIA, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, in «Digitalia. Rivista del digitale nei Beni Culturali», 1 (2006), pp. 11-30, testo disponibile anche in formato PDF all'indirizzo: <http://dspace.unitus.it/handle/2067/67>.

<sup>27</sup> Ivi, p. 10.

<sup>28</sup> VITALI, *Passato digitale...*, cit., p. 111: «Se la riproduzione digitale di testi in formato immagine è opera soprattutto, se non esclusivamente, di istituti di conservazione quali archivi o biblioteche, l'altro percorso attraverso il quale documenti e libri possono essere sottoposti a processi di trasposizione digitale coinvolge, invece, una molteplicità di soggetti, che operano per finalità e con motivazioni talvolta assai difformi. Questo secondo percorso è, come è noto, costituito dalla ricodificazione degli originali in formato testo, attraverso la loro scansione con programmi di OCR (*Optical Character Recognition*), oppure, più semplicemente, la loro digitazione al computer. Esso conduce non raramente all'aggregazione dei testi così ottenuti all'interno di quelle raccolte che vengono in genere definite «biblioteche digitali». A ben guardare, l'uso e la portata semantica di espressioni come «testi elettronici», «testi digitali» oppure «biblioteche digitali» sono tutt'altro che univoci e scontati. Di testi elettronici ne possono esistere di vari tipi o formati, mentre sotto l'ombrello dell'espressione «biblioteca digitale» si coprono spesso realizzazioni dalle caratteristiche radicalmente diverse. Non si tratta, nell'uno come nell'altro caso, di usi casuali, ma di attribuzioni di significati che rivelano spesso – o che fanno riferimento a – un retroterra di strategie, di concezioni della Rete, di culture specifiche».



copyright<sup>29</sup>. Senza addentrarci in un argomento tanto attuale quanto culturalmente e tecnologicamente complesso per le sue molteplici implicazioni, è importante per noi sottolineare la presenza, tra le *Big Five*, dell'Università di Oxford, prima istituzione fuori dagli Stati Uniti ad aver aderito al progetto di Google<sup>30</sup>: «Il Progetto Biblioteche di Google a Oxford è la testimonianza del nostro costante impegno per consentire e facilitare l'accesso ai nostri contenuti da parte della comunità degli studiosi e non solo»<sup>31</sup>. L'opportunità di consultare online i volumi oxfordiani, disponibili negli archivi digitali attraverso il motore di ricerca di *Google books*, ha reso così possibile un'insperata quanto fortunata scoperta: l'individuazione esatta dell'esemplare della *Bibliografia Dantesca* di Colomb de Batines appartenuto allo Scartazzini ed acquistato dal Moore nel 1884. Il riconoscimento è attestato dalle molte correzioni ed appunti autografi visibili nell'opera, ma soprattutto dalla firma di appartenenza e dalla data apposti sulla prima carta bianca del tomo primo, in cui testualmente si legge:

GA Scartazzini, parroco membro della società Dantesca d'Allemagna 1868. Acquistato dai fratelli Nistri, librai in Pisa nel 1868<sup>32</sup>.

L'annotazione è doppiamente interessante poiché insieme all'indicazione della provenienza dell'esemplare, ci permette di far risalire con certezza l'affiliazione di Scartazzini alla «Deutsche Dante-Gesellschaft» al periodo in cui egli fu parroco della chiesa di Abländschen. La constatazione della presenza tra le risorse accessibili in rete dei due volumi appartenuti al dantista grigionese ha così esteso notevolmente le potenzialità della ricerca fino a permetterci, dopo un lungo e sistematico lavoro di “escussione dei testimoni digitali” presenti in più di uno dei database consultabili online<sup>33</sup>, di ritrovare altri titoli provenienti dalla collezione di Scartazzini e riconducibili alla compravendita del 1884<sup>34</sup>.

<sup>29</sup> Sulla storia dei primi anni relativi al progetto, cfr. *Informazioni su Google Ricerca Libri*: <http://books.google.it/intl/it/googlebooks/history.html>.

<sup>30</sup> Cfr. *Oxford Google Books Project*: <http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>.

<sup>31</sup> Cfr. *Google libri. Biblioteche partner*: <http://books.google.it/googlebooks/partners.html>

<sup>32</sup> Questo primo volume della *Bibliografia Dantesca* è visibile in rete all'indirizzo: <http://books.google.it/books?id=YHoNAAAAQAAJ&printsec=frontcover>. Come si può facilmente constatare a conferma della provenienza dell'opera, l'anno di catalogazione riportato in corrispondenza del sigillo del Taylor Institution risulta essere appunto il 1884. Con queste informazioni è possibile, incrociando i dati ottenuti da Google con il sistema SOLO (*Search Oxford Libraries Online*), risalire infine all'esatta collocazione dei libri all'interno della Taylor Institution Library.

<sup>33</sup> Altra fondamentale risorsa *no-profit* disponibile in rete è l'*Internet Archive* fondato da Brewster Kahle nel 1996, consultabile all'indirizzo: <http://www.archive.org>.

<sup>34</sup> Una parte di questi libri riportano il timbro *ex-libris* dello studioso, «Dr. J. A. Scartazzini, Pfr. Soglio. Kt. Graubünden» oppure «Dr. G. A. Scartazzini. Soglio. Grigioni-Svizzera», timbro visibile anche su alcune delle epistole indirizzate al Ferrazzi. Di seguito, secondo l'ordine di pubblicazione, riporto l'elenco dei titoli da me finora rinvenuti, appartenuti con certezza al dantista e che furono acquistati dal Moore per il Taylor Institution: C. D'AQUINO, *Della Commedia di Dante Alighieri trasportata in verso Latino Eroico. Cantica I*, Napoli, Mosca, 1728; G.-J. DIONISI, *Preparazione storica e critica alla nuova edizione di Dante Alighieri*, Verona, Gambaretti, 1806, 2 tomi; \*G. PELLÌ, *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia*, Firenze, Piatti, 1823; D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, col commento di G. Biagioli*, Milano, Silvestri, 1829, 3 voll.; D. ALIGHIERI, *La Commedia, illustrata da U. Foscolo*, Londra, Rolandi, 1842, tomo I; \**Chiose alla Cantica dell'Inferno di Dante Alighieri, attribuite a Iacopo suo figlio*, Firenze, Baracchi, 1848; S. R. MINICH, *Sulla sintesi*



Il resoconto di queste singolari «scoperte», che ad una prima lettura potrebbero apparire come il risultato di una mera indagine intesa a soddisfare una specifica curiosità bibliologica, si dimostra invece propedeutico a riflettere su di un dato di più marcata complessità, con implicazioni di grande rilievo in rapporto agli abituali meccanismi di ricezione ed interpretazione da parte degli storici, e in generale, degli studiosi di discipline umanistiche:

L'avvento di Internet non sta soltanto provocando trasformazioni nel modo con cui il ricercatore può costruirsi una bibliografia e individuare la biblioteca dove trovare un particolare libro o l'archivio che conserva determinati documenti. La Rete si propone essa stessa come strumento di accesso diretto a documenti, archivi, materiali bibliografici, generati originariamente su supporti tradizionali e trasposti in un qualche formato digitale<sup>35</sup>.

La conversione dell'informazione e la sua registrazione nel nuovo formato attraverso un codice digitale non è un lavoro di semplice riproduzione, perché tale processo può, «per definizione, provocare una perdita o, alternativamente, un accrescimento di informazione»<sup>36</sup>. Un fenomeno ancora più evidente quando la digitalizzazione dei documenti tende ad una riproduzione di tipo paeleografico o addirittura migliorativa, ad esempio mostrando informazioni non distinguibili ad occhio nudo<sup>37</sup>.

Per quanto infatti i processi di digitalizzazione si propongano opportunamente di salvaguardare l'organicità dei contesti documentari originali, le modalità di presentazione dei loro prodotti recano inevitabilmente traccia profonda dei modelli di lettura e di rappresentazione della fonte, che sono stati adottati dai soggetti responsabili della loro trasposizione. Per il fatto stesso di essere resi accessibili in forme diverse da quelle originali, di essere spesso associati ad altri materiali di varia natura e posti all'interno di una rete di relazioni ipertestuali che li collegano con risorse affini, i documenti digitalizzati subiscono un processo di ricontestualizzazione che ne condiziona inevitabilmente la comprensione e l'interpretazione, alternativamente, impoverendone, o al contrario, arricchendone i significati<sup>38</sup>.

I titoli della Taylor Institution Library appartenuti al dantista svizzero e digitalizzati grazie alla partnership dell'Università di Oxford con il colosso della *net-economy* rappresentato da Google Inc., sono a loro modo la testimonianza di questo feno-

della Divina Commedia e sull'interpretazione del Primo Canto secondo la ragione dell'intero poema, Padova, Sicca, 1854; S. R. MINICH, *Delle relazioni tra la vita d'esilio di Dante Alighieri e la composizione del sacro poema*, Venezia, Antonelli, 1865; \*C. TROYA, *Del Veltro allegorico de' ghibellini, con altre scritture intorno alla Divina Commedia di Dante*, Napoli, Del Vaglio, 1856; F. S. FAPANNI, *La poesia di Dante ed il suo Castello del Limbo, commento del conte F. M. Torricelli di Torricella con annotazioni del cav. F. Scolari*, Venezia, Gaspari, 1864; G. GRAZIANI, *Interpretazione della Allegoria della Divina Commedia*, Bologna, Mareggiani, 1871; D. BOCCI, *Dizionario storico, geografico, universale della Divina Commedia*, Torino, Paravia, 1873; D. ALLIGHIER, *La Comedia, traslatada de rims vulgars toscans en rims vulgars cathalans per N'ANDREU FEBRER (siglo XV), dala á luz, acompañada de ilustraciones crítico-literarias*, D. Cayetano Vidal Y Valenciano, Barcelona, Verdager, 1878, tomo I. Le opere qui contrassegnate con l'asterisco sono presenti anche nel catalogo redatto dal Mussotter.

<sup>35</sup> VITALI, *Passato digitale...*, cit., p. 97.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 105.

<sup>37</sup> Cfr. *ivi*, p. 106.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

meno di arricchimento-alterazione così ben descritto da Stefano Vitali. Nella pagina informativa che Google allega ad ogni copia digitale dei libri non più soggetti al copyright e disponibili in formato PDF si legge: «Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te». «Insomma», conclude Vitali, «la trasposizione digitale di fonti storiche è in grado di dar vita a materiali alquanto diversi dal loro corrispettivo analogico»<sup>39</sup>. Affermazione per noi tanto più vera se considerata alla luce di quanto ancora si è avuto occasione di scoprire seguendo le tracce dei libri usciti dalla biblioteca del dantista grigionese. È risultato infatti che non tutte le opere della collezione dantesca scartazziniana disposte alla vendita nel 1884 sono state acquisite dalla Taylor Institution Library. Un altro libro, incredibilmente più interessante di tutti quelli da me finora «censiti», compare in formato digitale questa volta negli archivi dell'Università di Harvard accessibili alla consultazione ancora attraverso il motore di ricerca di *Google books*<sup>40</sup>. Si tratta precisamente della prima importante opera dantesca scritta dal giovane Scartazzini, l'edizione del 1869 di *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke*<sup>41</sup>. Dalle informazioni immediatamente disponibili risulta che questo libro fu acquistato con i fondi del lascito di Miss Mary Osgood in favore dell'Harvard College Library<sup>42</sup> e che fu catalogato il 27 febbraio del 1885<sup>43</sup>. La data confermerebbe l'appartenenza del volume all'ipotetico catalogo di vendita della *Scartazzini's Dante collection* ricordata nell'articolo di «The Academy», essendo la sua schedatura solo di pochi mesi successiva a quella dei titoli oxfordiani. Ma la clamorosa peculiarità di quest'opera in formato digitale, se la si osserva «non in quanto semplice trasposizione su altro supporto di quella originale, bensì come portatrice di un sovrappiù di conoscenza, che deriva proprio dai caratteri del progetto culturale» messo in atto da Google, ha ampliato imprevedibilmente il suo contesto originario, tracciando «nuove e complesse connessioni con altri diversi materiali»<sup>44</sup>. Come ho avuto la fortuna di scoprire, il processo di digitalizzazione ha eccezionalmente riportato alla luce, assicurandole così all'attenzione di qualunque lettore, 15 pagine autografe dello Scartazzini che erano, e si spera siano tuttora, interfogliate nel libro. Questi manoscritti inediti (anche se i concetti di edito/inedito sembrano in questo caso messi in discussione), che per la prima volta sono proposti all'attenzione degli studiosi, costituiscono un nutrito catalogo di circa 170 opere dantesche intitolato *Anhang zum Literaturverzeichnis (Später hinzugekommene Literatur)*. Le carte non numerate di questa «Appendice alla Bibliografia (Letteratura che si è aggiunta dopo)», essendo collocate appena dopo le pagine del *Literaturverzeichnis* di questo

<sup>39</sup> Ivi, p. 107.

<sup>40</sup> Cfr. *Harvard-Google Project* all'indirizzo: <http://hul.harvard.edu/hgproject/index.html>.

<sup>41</sup> G. A. SCARTAZZINI, *Dante Alighieri: seine Zeit, sein Leben und seine Werke*, Biel, Steinheil, 1869. L'opera in formato digitale è visibile in rete all'indirizzo: <http://books.google.it/books?id=egEOAAAAIAAJ&printsec=frontcover>.

<sup>42</sup> Cfr. C. DI BENEDETTO, *Harvard University – Houghton Library. Wadsworth House, Harvard, Cambridge*, in *Storia della letteratura italiana...*, cit., pp. 628-630.

<sup>43</sup> *Mary Osgood Bequest* alla pagina: [http://hcl.harvard.edu/info/giving/funds/415\\_565494.cfm](http://hcl.harvard.edu/info/giving/funds/415_565494.cfm).

<sup>44</sup> VITALI, *Passato digitale...*, cit., p. 107.



volume scartazziniano del '69, si trovano con tutta probabilità là dove le inserì lo stesso dantista, a quanto sembra per integrare il suo precedente lavoro. A seguito di riscontri interni, il catalogo risulta senza dubbio compilato non prima dell'aprile 1871; il suo *terminus ad quem* indubitabile è il 1884, ma si potrebbe risalire fino al 1879, allorché usciva la seconda edizione del libro *Dante Alighieri*<sup>45</sup>. Qui l'autore confessa di lavorare «già da parecchi anni a rifare totalmente quel suo lavoro giovanile, coll'intento di dare finalmente alla Germania una biografia di Dante degna, se è possibile, del sommo Poeta, come pure dei progrediti studj danteschi»<sup>46</sup>. Come accadde per il *Literaturverzeichnis* dell'edizione del '69<sup>47</sup>, che accoglieva unicamente i titoli allora posseduti dallo Scartazzini nella sua biblioteca privata, anche questa bibliografia manoscritta potrebbe dunque essere la testimonianza di nuove acquisizioni librerie in materia dantesca aggiunte in quegli anni dallo studioso grigionese alla sua personale collezione<sup>48</sup>.

In conclusione è giusto affermare, anche in base a questa esperienza, che il processo di digitalizzazione del patrimonio librario ha aperto una nuova frontiera nell'ambito della ricerca archivistica e storica, ponendo lo studioso di oggi di fronte ad inusitate criticità epistemologiche.

Quelli con cui abbiamo a che fare non sono solo riproduzioni delle fonti, ma documenti a se stanti [...] che dagli originali ormai si differenziano profondamente (perché più strutturati ed eterogenei) e che non possono non rideterminare, nel prossimo futuro, le pratiche della ricerca dello storico e i suoi linguaggi. Di fatto, si è aperta l'era della ricerca digitale, su fonti che non sono neutre riproduzioni degli originali, ma che hanno connotazioni specifiche<sup>49</sup>.

<sup>45</sup> G. A. SCARTAZZINI, *Dante Alighieri: seine Zeit, sein Leben und seine Werke. Zweite mit Nachträgen versehene Ausgabe*, Frankfurt a M., Rütten & Loening, 1879.

<sup>46</sup> SCARTAZZINI, *Dante in Germania...*, cit., vol. 1, p. 279.

<sup>47</sup> SCARTAZZINI, *Dante Alighieri...*, cit., pp. VIII-IX: «Angeführt ist nur, was in meiner Privatbibliothek sich befindet. [...] Dieses Buch ist an einem Orte geschrieben worden, wo Dante niemals auch nur dem Namen nach bekannt gewesen».

<sup>48</sup> In questo caso il manoscritto andrebbe ad integrare il catalogo compilato dall'antiquario tedesco dopo la morte del dantista, confermando indirettamente l'ipotesi che la collezione dantesca di Scartazzini fu più estesa di quella registrata dal Mussotter.

<sup>49</sup> A. ZORZI, *Documenti, archivi digitali, metafonti*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato. Atti del convegno, Firenze, 18-19 settembre 2000*, a cura di I. Cotta e F. Klein, Firenze, Olschki, 2003, pp. 37-57, p. 55.

*Ausgang zum Literaturverzeichnis.  
(Später hinzugekommene Literatur).*

Dante, *Divina Commedia*, con l'ispirazione di M. Bernardino  
Daniello Da Luora etc. Venezia 1588. 1 vol. 4°

*Commedia* di Dante Alighieri, con ragionamenti e note di  
Niccolò Tommaseo. Edizione illustrata, Mila 1865. 3 vol. fol.

Petroz, P. *I sette canti Del Purgatorio* di Dante, 1 vol. 8°  
Verona 1867.

*Commento alla Divina Commedia* d'anonimo fiorentino del  
secolo XIV, ora per la prima volta stampato a cura di  
Pietro Fanfani, Tomo I. Bologna 1868. gr-8° 537 L.

Delff, H. K. H. *Dante Alighieri und die göttliche Komödie..*  
*Line Studien aus Geschichte der Philosophie und aus Philo-*  
*sophie der Geschichte.* 1 vol. 8°. Leipzig 1869.

Della Valle, Prof. G., *Il senso geografico astronomico dei luoghi*  
*della Divina Commedia*, esaminata nelle note dei commentatori  
fino ai nostri giorni e nuovamente esposta. Faenza, Dalla  
tipografia Novelli, 1869. 8° 160 L. mit 2 Taf.

*Dante's göttliche Comödie. Eine Fabelsjum des Dichters metrisch*  
*übersetzt von Josef von Hoffinger, Wien 1865. 3 Bde. 8°*

*Dante a Padova. Studi storico-critici.* Padova, Lasciello  
Maggio 1865. 1 vol. gr-8° XII- 451 L.

*La Comedia* di Dante Alighieri con nuova chiosa ecc. per cura  
di Mauro Fornanti. Ravenna, Maricolti 1848. 1 vol. gr-8°  
4 Bl. u. 551 L.



Varchi, Benedetto, Lezioni sul Dante a prose varie; per cura di F. Nizzi e Lelio Arbib; Fir: 1841. 2 vol. gr. 8.  
(Exemplar auf blankem Papier). —

Mugna, Pietro: Dante Alighieri in Germania; studio. Padova 1869. Opuscolo di pag. 40. —

Omaggio a Dante Alighieri, offerto dai cattolici italiani nel Maggio 1865. sotto centenario della sua nascita.  
Roma: Monaldi 1865. gr. 8. VIII-656 L. m. circum phot. Tafel.

Carducci, G., Delle Rime di Dante Alighieri. Fir: Cellini 1866. fol. 1 Bl. 46 L.

Quadrio, F. S., Della storia e ragione d'ogni poesia. 5 parti in 7 vol. Bologna 1739-52. 4°

Toppi, G. B. Osservazioni sulla teorica della pena e del premio studiata in Dante. Verona 1870 in-8° 230 L. —

Dante: La Divina Commedia con brevi e chiare note (di Paolo Costa) Bologna 1826. 3 vol. 4°

— L'Inferno di Dante Alighieri secondo il testo del P. Baldassare Lombardi ecc. da Lord Vernon, Firenze: 1842. gr. 8°

— Dante Alighieri's göttliche Komödie ins Deutsche übertragen und historisch, ästhetisch und vornehmlich theologisch erläutert v. Karl Graub. 1 vol. gr. 8°. Prag. 1843.

Ancona, Aless. d', La Beatrice di Dante, Pisa: 1865. in-4° 50 L.

Audin de Rians, S. L. G. E., Del casato e dell'arme di Dante. Fir: 1853. in-8° gr.

Azzolino, P. Sul Veltro di Dante, lettera a Gino Capponi. Fir: 1837. in-8° gr. 20-38 L.

- Barboli, Cosime: Ragionamenti accademici sopra alcuni luoghi difficili di Dante. Veni 1567, in-4°: 6 Bl. 77 Bl. - 1 Bl.
- Brocchi, S. B.: Lettera sopra la Divina Commedia di Dante. Berlino 1837. in-12°: 212 S.
- Buonanni, Vinc.: Discorso sopra la prima cantica della commedia. Firenze 1572. in-4°: 4 Bl. - 230 S. - 3 Bl.
- Carmignani, G.: La Monarchia di Dante Alighieri. Pisa: 1865. Led. 8°. VI-37 S.
- Cavedoni, C.: Osservazioni critiche intorno alla questione se Dante sapete di Greco. Modena 1860. in-8°. gr. 21 S.
- Casare, Gius. di: Esame della Divina Commedia di Dante in tre discorsi diviso. s. l. 1807. kl. 4°. VIII-130 S.
- Cittadella, G.: L'Italia di Dante, studi. Padova 1865. in-8°. gr. 59 S.
- Fasoli, Fr.: Pensieri sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri. Napoli: 1863. in-8°. gr. 3 Bl. 161 S.
- Grazzetti, Fr.: Sulla nuova edizione della Div. Com. pubblicata a Berlino da Carlo Witke. Veni: 1862. 12°. - 42. S.
- Hardouin, Doutes proposés sur l'age de Dante. Paris: 1847. in-8°. 8-46. S.
- Lanci, Fort.: De spirituali tre regni cantati da Dante. Analisi per tavole sinottiche. Roma 1855-56. fol. 28-66 S. mit 6 Taf.
- Lyall, C.: Della spirito cattolico di Dante Alighieri. Trad. da G. Polidori. Londra: 1844. kl. 4°. XXX-246 S. mit 4 Taf.
- Martucci, G. B.: La monarchia temporale del Romano Pontefice secondo Dante Alighieri. Lucca 1864. gr. 8°. XII-88 S.
- Mauri, Dom.: Concetto e forma della Divina Commedia. Napoli 1862-63. in-8°. gr. 334 S.
- Mercurj, Fil.: Lezione prima, seconda e terza sulla Divina Commedia. Roma 1842. in-8°. gr. 12-16-16. S.
- Minich, S. R.: Sulla Matelda di Dante. Venezia 1862. fol. 26. S.



*Notizia storica relativa alla scoperta della ossa di Dante, e rogito fatto in Ravenna li 27 Maggio 1865. Ravenna 1865. in-8° gr. 8-8. S.*

Occioni, O. Dante unificatore dei mondi di Platone e di Aristotele, poeta della umanità. 3<sup>a</sup> ed°. Trieste 1865. Led-8° 22 S.

Pieri, Gius., Vita di Dante Alighieri raccontata al popolo. Firenze 1865. in 8° 16 S.

Reumont, Alf. Dichtbergräber. Ravenna, Arguà Carbaldò. Perf. 1846. gr.12° 3 Bll. 87 S.

Scolari, F. Intorno ai prolegomeni del nuovo Commento della Div. Com. di Don. Bongiiovanni. Venez. 1859. in-12° XVI-38 S.

Serago-Alighieri, P. di: Dei Senatico e dei Serago-Alighieri, Cenni storici. Torino 1865. Led-8° VIII-48 f. m. 3. Taf.

Siciliani, P. Il triumvirato nella storia del pensiero italiano, ossia Dante, Galileo e Vico. Fir: 1865. gr-8° 32 S.

Stern, Daniel: Dante et Goethe. Dialogues. Paris, Didier C. 1866. gr-8° 2 Bll.-427 S.

Talani, Gius. Intorno alla dimora di Dante al castello di Lizzana. Rovereto 1834. in-12° 30-38. S.

Thanhow, Gust. Rede zur Feier des 600 jährigen Geburtstages von Dante Alighieri. Kiel 1865. gr-4° 16. S.

Tonini, L. Memoria storica intorno a Francesca da Rimini. Rimini: 1852. 4 Bll-82 S. gr-8°

Udovatti, Fil. Intorno ai due primi canti della Div. Com. Venez. 1864. Led-8° 115. S.

Zinelli, F. M., Discorso nel retho Centenario di Dante Aligh. Treviso 1865. Led-8° 44 S.

Mazzoni, Jacopo, Della difesa della Comedia di Dante, distinta in sette lib. 2 vol. 4° Casera 1688. vol. I: 4 Bll. 142-1063 S. vol. II: xxxxxxxx-604 S.

Liburnio, M. Niccolò: La spada di Dante. Ven. 1534. gr-8° Neuer Druck auf blan Papier, 40 f.